

## **POMPONIO AMALTEO PITTORE FRIULANO**

Uno degli aspetti più intriganti e forse meno noti della pittura è che attraverso l'espressività delle opere pittoriche si evincono, a seconda dell'artista e del tempo in cui visse, anche interessantissimi scorci del contesto culturale e letterario in cui il pittore si è formato e ha operato ma soprattutto, nell'accuratezza dei particolari, si possono cogliere elementi di quella che doveva essere la vita materiale degli uomini dell'epoca, avvicinandoci nella loro svelata veste decisamente umana.

Così è anche per l'eclettico artista Pomponio Amalteo, uno dei maggiori "frescanti" italiani della seconda metà del Cinquecento ma anche abile intagliatore ligneo, tradizione che in Friuli è sempre stata molto apprezzata, pittore che è passato alla storia per l'ottima sua tecnica pittorica che gli permise di mettere appunto un linguaggio figurativo accattivante e ricco di particolari descrittivi che ci svelano molti dei particolari della vita quotidiana di un uomo di quel tempo. Lo si capisce, nello specifico, perché nei suoi affreschi che ci sono pervenuti, di quelli a carattere profano purtroppo quasi niente mentre diversi di carattere sacro, sono evidenti i riti del vivere quotidiano; nella nascita della Vergine si ritrovano, ad esempio, particolari, oggetti tipici della cura e igiene ma anche di un certa vezzosità tipiche dei corredini per neonate dell'epoca (Pomponio Amalteo si sposò cinque volte ed ebbe sei figlie) e anche nell'*Ultima Cena* che dipinse nella parrocchiale di Lestans così come per il Coro del Duomo di Udine, in cui la cura nella descrizione dei cibi o degli sgabelli su cui sono seduti i commensali ce la dice lunga sulle usanze e abitudini alimentari dell'epoca.

Per meglio comprendere appare utile allora fare una breve contestualizzazione della vita di così vivace ed espressivo pittore: Pomponio Amalteo, nasce a Motta di Livenza nel 1505 da un certo Leonardo della Motta e da Natalia Amalteo (sorella dei letterati Paolo, Marcantonio e Francesco). Esegue nel corso della sua lunga vita numerosi dipinti e cicli di affreschi che decorano ancora oggi non solo molte chiese del Friuli e del Veneto, ma anche diversi palazzi e dimore castellane. Seguendo una tradizione piuttosto radicata in Friuli si dedica sia alla pittura da cavalletto sia all'intaglio ligneo, non disdegnando di fornire talvolta consulenze di tipo architettonico. Eccellente pittore e abilissimo frescante, l'Amalteo è menzionato con parole di elogio dal Vasari, che nella seconda edizione delle *Vite* (Firenze 1568), lo include tra gli allievi più dotati del Pordenone: *"seguitando sempre il suo maestro nelle cose dell'arte, si è portato molto bene in tutte le sue opere"*.

Interessante per lo sviluppo della sua tecnica pittorica e della sua maturazione come artista è il rapporto con il suo illustre maestro, il Pordenone (di cui nel 1534 aveva sposato la figlia Graziosa): lavorano insieme e la collaborazione è decisamente stretta, tanto che in diverse occasioni egli viene incaricato di portare a termine opere commissionate inizialmente a quest'ultimo. Inoltre, anche dopo la morte del suocero, avvenuta a Ferrara nel 1539, Pomponio Amalteo rimane fedele al suo stile e alle sue invenzioni, pur mostrando di accogliere a volte suggerimenti e stimoli provenienti da fonti e ambienti diversi. L'Amalteo si configura quindi come un anello di congiunzione tra due generazioni: infatti, non si limita a raccogliere l'eredità del Pordenone, ma – a differenza di questi – ha numerosi seguaci, la cui attività si protrae fino ai primi decenni del Seicento. Il grande proscenio sul quale si svolge la maggior parte della vita e dell'opera di Pomponio Amalteo è costituito da San Vito al Tagliamento, dove egli vive fino al 1588, anno della morte, ricoprendo anche importanti cariche pubbliche: da consigliere "*pro civibus*" a podestà. Qui egli esercita la sua arte per oltre mezzo secolo e qui trova sepoltura nella chiesa di San Lorenzo, in una tomba che sarà predisposta per sé e per i suoi famigliari già dal 1541.

Cosa vedere di Pomponio Amalteo in Friuli.

Nel corso del Cinquecento l'opera di Pomponio Amalteo e di Giovanni Maria Zaffoni, detto il Calderai (anch'egli discepolo del Pordenone) si affermano soprattutto nell'ambito territoriale della destra Tagliamento, grazie alla presenza di una koiné linguistica che dominerà incontrastata sin quasi alla fine del secolo.

A Udine una vera e propria scuola del Pordenone non si è mai avuta e, quand'anche risulta effettivamente percepibile, l'influsso dell'artista è frammisto a quello di altre personalità di rilievo, tra cui Pellegrino da San Daniele, che nel 1513 ritorna in Friuli dopo un decennio di attività presso la corte estense a Ferrara, e Giovanni da Udine che, formatosi nella bottega del pittore e intagliatore Giovanni Martini, a partire dalla metà del secondo decennio del secolo opera a Roma a stretto contatto con Raffaello, contribuendo al rilancio del repertorio decorativo a grottesche. Tra gli artisti friulani influenzati da Pellegrino da San Daniele, oltre all'irrequieto Sebastiano Florigerio, originario di Conegliano, Vasari dedica particolare attenzione a Francesco Floreani, membro di un'importante famiglia di intagliatori e pittori udinesi, documentato in mostra attraverso una Sacra Famiglia in cui affiora una forte componente raffaellesca, probabilmente filtrata attraverso Giovanni da Udine, che nel 1533 abbandona la corte papale per stabilirsi nuovamente nella città natale. Un'apertura in direzione romana emerge anche nella produzione pittorica di Giovanni Battista Grassi, noto per essere stato l'informatore friulano del Vasari. Tra le sue opere più significative, oltre alle "portelle" dell'organo del duomo di Gemona (nelle quali è percepibile un evidente richiamo alla cultura figurativa centroitaliana), meritano di essere ricordati gli affreschi nel salone del Parlamento nel castello di Udine, dove egli lavorò a fianco di Pomponio Amalteo.

Oltre a costoro, tra le figure di spicco nell'ambiente udinese della seconda metà del Cinquecento va incluso a buon diritto anche Bernardino Blaceo, autore della bella pala di Santa Lucia che, eseguita nel 1553 per l'omonima chiesa udinese, si trova ora nel Museo Civico di Padova. Confuso spesso con l'Amalteo, il Blaceo (cui vanno restituite le pale delle parrocchiali di Bugnino e di Cesclans), insieme con il Floreani, nel 1555 indirizzò al consiglio cittadino una supplica contro l'uso di affidare ad artisti "estranei et forestieri" l'esecuzione di committenze pubbliche, con evidente riferimento alla cantoria dell'organo del duomo di Udine dipinta dal Pordenone circa un trentennio prima e alle "portelle" di quello nuovo licenziate dall'Amalteo in quello stesso anno.

In realtà Pomponio aveva cercato di ovviare a questo inconveniente attraverso un'accorta politica matrimoniale, che l'aveva indotto non solo a sposarsi nel 1541 con l'udinese Lucrezia Madrisio, figlia di un ricco speziale, ma anche a concedere in moglie la propria figlia Virginia al pittore Sebastiano Secante il Giovane, il quale, figlio di Giacomo (detto Trombon) e nipote di quel Sebastiano il Vecchio che negli anni sessanta del Cinquecento avrebbe partecipato a Roma alla decorazione della Loggia di Pio IV, nel 1563 collabora con il suocero nell'allestimento scenico di una commedia rappresentata nel salone del castello di Udine.

**Valentina Cosuccia**

*da "Friuli nel Mondo", dicembre 2009.*